

אֱלֹהֵינוּ

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



ABRAMO, nostro padre nella fede

אֲבִירָהם אֲבִינוּ

Dio nostro Padre,
che hai donato
ad Abramo, nostro padre nella fede,
di conoscerti come il Dio
fedele all'alleanza e misericordioso,
ed hai fatto uscire da lui
una moltitudine di popoli,
che ti riconoscessero
come loro Dio,
concedi a noi,
che ascoltiamo la Tua Parola,
di accoglierla nei nostri cuori.
Così, trasformati dalla sua forza,
potremo crescere nella fede e nell'amore
per camminare,
insieme con i nostri Padri e le nostre Madri,
sulla strada verso Te.
Amen.

LA CACCIATA DI ISMAELE

Dal Libro della Genesi (Gen 21,8-13)

⁸Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato. ⁹Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello che lei aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco. ¹⁰Disse allora ad Abramo: "Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco". ¹¹La cosa sembrò un gran male agli occhi di Abramo a motivo di suo figlio. ¹²Ma Dio disse ad Abramo: "Non sembri male ai tuoi occhi questo, riguardo al fanciullo e alla tua schiava: ascolta la voce di Sara in tutto quello che ti dice, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. ¹³Ma io farò diventare una nazione anche il figlio della schiava, perché è tua discendenza".

Il cap. 21 si apriva con la nascita del figlio promesso, Isacco. La gioia per il figlio nato in vecchiaia riempiva l'anima di Abramo e Sara. [8] *Fu svezzato*: in base alla tradizione ebr. questo avviene quando il bambino ha 24 mesi (con i 3 anni si devono iniziare ad insegnare le lettere). *Banchetto*: probabilmente era usanza per celebrare lo svezzamento (cfr. 1 Sam 1,24). [9] La gioia di questi eventi si tramuta presto in nuove preoccupazioni. Ismaele non viene nominato in questo racconto, ma ognuno le designa dal suo punto di vista. Per Sara è il figlio dell'Egiziana, praticamente uno straniero. *Scherzava*: il termine è מצחק (*metzacheq*) e non è chiaro quale sia qui il senso. Il testo ebr. non specifica *con il figlio Isacco*. Ciò che appare chiaro è ancora una volta il gioco di parole tra questo verbo ed il nome proprio Isacco. Nella forma piel qui presente il verbo ha normalmente connotazione negativa; sono state fatte diverse ipotesi sul suo significato: gioco innocente, tentato omicidio, una connotazione sessuale, il fingere di essere l'altro. La trad. aggadica racconta che Ismaele giocava a frecce usando Isacco come bersaglio (cfr. Gal 4,29). Indubbiamente questo fatto è la causa di quanto segue. [10] Come nell'episodio durante la gravidanza di Agar, Sara prende il comando ed ordina ad Abramo di cacciare Ismaele e la madre. Da notare che il termine schiava torna due volte, ad indicare la sottomissione. Erede: questo è il vero punto del discorso, la vera questione è dunque chi è l'erede legittimo. A questo proposito è interessante quanto riporta la legge di Hammurabi ai punti 170-171, in cui viene trattato il problema in cui la moglie abbia avuto dei figli dopo la schiava: il padre deve dichiarare se i figli della schiava siano da considerarsi suoi figli ai fini dell'eredità. Con la sua richiesta, Sara chiede che sia negato loro questo diritto. [11] Abramo, che ritiene Ismaele suo figlio (da notare la sottolineatura del pronome personale), la cosa sembra molto male. Rashi ipotizza che il dispiacere sia dovuto ai peccati di Ismaele. [12] Dio approva la richiesta di Sara, ma forse in toni diversi. Dio usa il termine "fanciullo/ragazzo", indicandolo quindi come entità distinta dai suoi genitori, indicando già quello che sarà il suo destino ("lo farò diventare una nazione"). Dio riprende quanto già aveva detto ad Abramo (17,19): Isacco è il figlio della promessa, colui che riceverà l'eredità di Abramo. [13] Già nel cap. 17 Abramo aveva chiesto ed ottenuto la benedizione di Dio per Ismaele, che qui viene ripresa e confermata.

Per la riflessione:

- 1) La gioia che caratterizza la crescita di Isacco
- 2) Le scelte difficili di Abramo come parte del progetto di Dio
- 3) La fedeltà di Dio alle Sue promesse.

Signore, che sei presente nelle scelte difficili,
e trasformi il nostro male nel Tuo bene,
guarda a noi tuoi fedeli
e donaci la forza di seguire la Tua volontà,
come fece Abramo nostro padre.
Accompagnaci nel deserto della vita,
come facesti con Agar ed Ismaele,
perché possiamo sempre riconoscere
la Tua presenza salvifica
ed impariamo ad abbandonarci in Te,
che sei il nostro baluardo di salvezza
e la gioia della nostra vita.
Amen.

